



guerra

Nel video trasmesso da Al Jazira riferimento agli eventi successivi alla Prima Guerra Mondiale

Bruno Marolo

WASHINGTON Osama Bin Laden ha alzato il tiro. Ha dichiarato guerra non soltanto all'America, ma anche ai musulmani moderati che vorrebbero per l'Afghanistan una soluzione ragionevole, sotto la supervisione dell'Onu. Esaltato dalle difficoltà di George Bush, che non riesce a fare progressi nella campagna contro il terrorismo, il nemico numero uno degli Stati Uniti ora parla quasi come lui. «Chi non è con noi - dice in sostanza ai musulmani - è contro di noi». E secondo la traduzione mandata in onda dal Tg1, lancia accuse anche all'Italia: «Gli italiani, insieme a francesi e britannici, si sono spartiti il mondo arabo dopo la prima guerra mondiale e da allora ci perseguitano».

Il nuovo messaggio è contenuto in una videocassetta recapitata alla redazione di Kabul di "Al Jazira", la rete televisiva araba che trasmette senza interruzione notizie della guerra. Il tono è lapidario, come sempre. «Le nazioni unite - tuona Osama - sono uno strumento criminale. Noi musulmani siamo massacrati ogni giorno e l'Onu non muove un dito. Coloro che si dicono leader arabi e rimangono ancora nelle nazioni unite sono infedeli, hanno rinnegato il messaggio del profeta Muhammad e le leggi del libro santo».

Negli Stati Uniti queste parole, riferite senza grande evidenza dai telegiornali, hanno avuto un impatto limitato. Gli americani hanno notato soprattutto il fatto che Osama continua a sfidarli, senza alcun segno di paura, anche se negli ultimi giorni le solite fonti ufficiose della Casa Bianca e del Pentagono blateravano di averlo messo con le spalle al muro, di avere scoperto il suo nascondiglio e di preparare un nuovo attacco dei berretti verdi, i famigerati fratelli di Rambo i cui elicotteri spesso cascano prima di arrivare a destinazione. Nel mondo islamico la nuova presa di posizione suona invece come un sinistro avvertimento. L'Arabia Saudita, i principati del golfo, i paesi musulmani dell'Asia Centrale che danno un appoggio riluttante alla guerra di George Bush ma cercano una copertura nell'Onu, saranno esposti d'ora in poi alla minaccia del terrorismo esattamente come gli Stati Uniti. La guerra sarà senza quartiere. Ormai è chiaro che gli americani non possono sperare in una vittoria rapida, e le possibilità di una soluzione fondata su una forza di pace dell'Onu diventano sempre più remote.

Il video di Osama non ha data, ma dal contesto si capisce che è recente. È stato sicuramente registrato dopo il 21 ottobre, quando George Bush e il presidente russo Vladimir Putin si sono incontrati a Shanghai e in un comunicato congiunto hanno annunciato di essere «pronti a cooperare con le Nazioni Unite per una soluzione alla fine del conflitto in Afghanistan». A Shanghai i presidenti di Russia, Cina e Stati Uniti hanno dato per scontata la caduta del regime dei talebani e si sono accordati per affidare all'Onu la ricostruzione. Ma a quanto pare hanno fatto i conti senza l'oste. Le forze armate di Bush non riescono ad aver ragione dei talebani, l'America sprofonda nella recessione e nella paura del terrorismo, l'Onu sembra sempre meno disposta a imbarcarsi nella missione impossibile di costruire un sistema democratico in Afghanistan. Osama non si è mai sentito così forte, nemmeno dopo i massacri dell'11 settembre. Dal suo nascondiglio di terrorista tratta la superpotenza americana da pari a pari, e incita i popoli dell'Islam a boicottare il tentativo di coinvolgere l'Onu.

Nel video lo si vede con un turbante bianco, una giacca mimetica da militare, un fucile automatico a portata di mano, alzare il dito accusatore e incalzare: «Chi, se non l'Onu, è responsabile per la divisione della Palestina nel 1947? Coloro che oggi vorrebbero risolvere le nostre tragedie nelle nazioni unite sono ipocriti, che



Una immagine televisiva del filmato di Bin Laden

# Bin Laden: l'Italia nemica degli arabi

Nuovo messaggio tv del terrorista che si scaglia contro l'Onu e accusa anche Parigi e Londra



tradiscono dio e il suo profeta, e ingannano i credenti. Le Nazioni Unite, senza prove, hanno emesso risoluzioni di appoggio per l'oppressiva, tirannica, arrogante America, contro gli oppressi scampati da una guerra feroce condotta contro di loro dall'Unione Sovietica».

Nell'arabo classico di questo figlio del privilegio diventato terrorista per odio contro i suoi ex protettori americani, le parole hanno un suono familiare. Ricordano quelle dei predicatori che nel mondo islamico ma anche in occidente esortano ogni venerdì da centinaia di moschee alla ribellione contro il grande satana americano. La grande maggioranza dei dotti musulmani disapprova questo messaggio di odio, che però viene ascolta-

to avidamente da una massa resa fanatica dall'arroganza con cui è stata a lungo trattata. Osama lo sa, e ha buon gioco nel sottolineare cinicamente che le bombe americane in Afghanistan uccidono più innocenti che terroristi. «L'intero occidentale - continua il suo messaggio - appoggia questa ingiusta, feroce campagna. Niente prova che il popolo afgano abbia avuto una parte in quello che è successo in America, ma la campagna continua, sterminando civili, donne e bambini innocenti».

Il governo americano è sempre più frustrato da questi argomenti. Non tollera più critiche, nemmeno dai paesi amici. George Bush ha richiamato ieri l'ambasciatore dal Venezuela perché il presi-

dente Hugo Chavez lo ha accusato di «combattere il terrorismo con il terrorismo».

La campagna militare in Afghanistan è la risposta a uno dei più grandi crimini della storia, il massacro dell'11 settembre. Ma, come spesso è avvenuto nella storia, la rappresaglia fa soffrire molti innocenti mentre i criminali rimangono impuniti. Anche per questo, Osama Bin Laden non vuole che in Afghanistan entrino le missioni dell'Onu a portare cibo, coperte, medicine.

Preferisce che le bombe continuino a cadere sulle città e a fare il suo gioco. Dagli orrori della guerra nasce il terrorismo.

## davanti allo schermo

### Il principe del terrore cambia strategia Parole semplici per la sua guerra santa

Reda Ali

Un altro Osama Bin Laden compare stavolta sugli schermi di Al Jazira. I toni, gli sguardi, i gesti del "principe del terrore" sono completamente diversi - dopo un mese di guerra - da quelli mostrati nella notte del primo attacco. Facile fare il raffronto: basta collegarsi via internet al sito dell'emittente panaraba e cliccare sui due discorsi che da ieri possono essere seguiti integralmente dai navigatori della Rete.

Nel messaggio inviato ieri alla redazione della Tv satellitare e mandato in onda in serata il leader di Al Qaeda perde il piglio del condottiero: non usa slogan, ma parla di fede e di morte. Parla come se stesse in casa sua, a fare due chiacchiere con gli amici. Anche lo sguardo fa pensare a un capannello di ascoltatori: gli occhi si staccano dalla telecamera fissa e girano attorno, come se incrociasero altri occhi. Accanto a lui un sofà ricoperto da un telo a fiori, anche questo molto "casalingo". Tanto che il solito fucile che si porta sempre dietro, o quella giacca militare che copre la gallabeya bianca, stonano quasi con l'ambiente circostante e con il turbante bianco che gli copre il capo. Bin Laden appare sicuro, tranquillo, senza nessun timore, quasi che fuori da quella tenda tesa alle sue spalle non ci sia l'inferno dei bombardamenti a tappeto. Parla un arabo semplice, con parole chiare, le stesse che userebbe un imam per dare consigli ad un fedele in crisi. Così entra nel cuore del popolo musulmano, con l'arte del quotidiano. A loro, alla grande famiglia degli islamici,

contrappone i senza dio, quelli che non credono, che oggi si accaniscono tanto contro l'Afghanistan. Non nomina mai la parola cristiana, per lui l'America e l'Europa semplicemente non hanno religione. Quanto alle Nazioni Unite, altro "nemico" da combattere, queste sarebbero guidate dagli ebrei, che costituiscono l'unica altra realtà religiosa che compare nel discorso.

Parlando sotto la tenda, Osama si pone come guida spirituale del popolo. Così spesso ripete le sure coraniche. «Le persone non giuste vogliono imbrogliare Dio e imbrogliare i giusti, ma in realtà ingannano solo se stessi», queste parole rivelate a Mohammed da Allah vengono utilizzate per descrivere i senza Dio americani. Lo stesso giudizio ricade implacabile sui leader arabi e musulmani che hanno appoggiato gli Stati Uniti: anche loro sono senza religione, degli ateisti.

Con molta calma, senza alzare la voce, ma soltanto con l'indice puntato verso la telecamera, il miliardario saudita rivendica la sua estraneità agli attacchi in America. «Non c'è nessuna prova contro di me, né contro l'Afghanistan - dichiara -. Allora per quali ragioni attaccano l'Afghanistan, uccidono le donne, i bambini, il popolo, che non ha fatto niente? I poveri non sanno nulla di questa guerra e vengono da un'altra lunga guerra contro l'Unione Sovietica». Sulle Nazioni Unite arriva a fornire anche i numeri: «Per ottanta volte gli Stati Uniti hanno utilizzato il veto per evitare una soluzione in Palestina. È chiaro che gli americani e le nazioni Unite vogliono dare il Paese dei palestinesi agli ebrei. Le Nazioni Unite hanno rappresentato una tragedia per gli arabi musulmani».

## Gruppo filo Al Qaeda 11 morti in Algeria

È di undici morti il bilancio di un attacco dell'esercito algerino contro una roccaforte dell'organizzazione terroristica «Gruppo salafista per la chiamata e il combattimento» (Gssc). Da tempo le autorità algerine erano sulle tracce della formazione, considerata vicina alla rete terroristica al-Qaeda di Osama bin Laden. Venerdì le indagini hanno portato le truppe a Boudekhane, nei pressi di Khenchela, 500 chilometri a est di Algeri. I soldati, appoggiati da elicotteri da combattimento, hanno attaccato la postazione del Gssc in una rete di caverne. Alla fine della battaglia, 11 guerriglieri sono rimasti sul terreno e sono state sequestrate armi e apparecchiature radio. Il Gssc è uno dei gruppi islamici più radicali del Paese e da dieci anni combatte contro il governo di Abdelaziz Bouteflika.

## I messaggi dello sceicco dal 7 ottobre

7 ottobre

Il primo video dall'inizio della crisi irruppe sui teleschermi di tutto il mondo a poche ore dall'inizio dell'attacco Usa contro l'Afghanistan, mentre Bush parla alla nazione. Il leader di Al Qaeda è ripreso sullo sfondo di una parete rocciosa su cui è appoggiato un kalashnikov. Con voce pacata fa la sua prima dichiarazione pubblica. «Ringrazio Dio perché sono stati distrutti i simboli dell'America e la paura si è diffusa tra tutti gli americani», dice, dopo aver giurato su «Dio onnipotente che né l'America né coloro che vivono in America saranno al sicuro prima che noi avremo sicurezza in Palestina e prima che tutte le forze straniere andranno via dalla penisola di Maometto». Questo primo messaggio via Tv di Bin Laden suscita una polemica negli Stati Uniti, dove su richiesta della Casa Bianca, sia la Cnn che le altre reti televisive decidono di non mandare in onda la versione integrale dei video di Bin Laden.

10 ottobre

Il capo di Al Qaeda si fa nuovamente vivo, ma non in prima persona. Questa volta a prendere la parola è - per la prima volta - il portavoce di Bin Laden, il kuwaitiano Sulaiman Abu Ghait, il quale, tra l'altro, dice che «la Jihad è un obbligo per tutti i musulmani della terra».

13 ottobre

Tre giorni più tardi, il capo di Al Qaeda cede nuovamente il posto al suo portavoce, il quale ripete minacce contro americani e inglesi, consigliando ai musulmani di non prendere l'aereo e di evitare di vivere nei grattacieli.

1 novembre

La parola torna a Bin Laden, che in questa occasione sceglie una lettera - sempre via al Jazira - per sostenere, fra l'altro che i «musulmani in Afghanistan vengono massacrati». La missiva contiene anche un violento attacco contro il presidente del Pakistan Pervez Musharraf, e invita il popolo di quel paese a difendere l'Islam da quella che definisce come una nuova crociata dei cristiani. Alcuni estratti della lettera - scritta a mano in arabo e firmata dallo stesso Bin Laden - sono letti da un giornalista di al Jazira, che non ne ha diffuso copie.

La Cnn «apre» con la notizia ma non mostra le immagini. Ampio spazio per le prese di posizione della Casa Bianca: un atto di disperazione

## I media Usa rispettano i patti: solo frammenti del video di Osama

Toni Fontana

ROMA Basta un rapido zapping per cogliere la differenza tra i nostri telegiornali e la Cnn, per misurare il peso e lo spazio dedicato ieri al nuovo «video» di Osama Bin Laden che sul piccolo schermo italiano si muove, parla, agita mitra e mostra i suoi anelli, mentre su quello americano diventa una sinistra e minuscola icona corredata da alcuni passaggi del suo discorso posti tra virgolette.

Di fronte alla nuova esternazione del super-ricercato la Cnn e le altre televisioni statunitensi hanno

sostanzialmente rispettato il patto fatto con l'amministrazione di Washington all'indomani della prima apparizione di Bin Laden, via al-Jazira, ai primi di ottobre. Niente dirette e trasmissioni integrali dei proclami del capo di al Qaeda, ma brevi sintesi commentate e finalizzate esclusivamente a preparare il terreno al commento ("un atto di disperazione") della Casa Bianca. Così nei suoi frequenti e aggiornatissimi notiziari la Cnn ha "aperto" con il video di Bin Laden ma non lo ha fatto vedere.

Il giornalista ha riassunto rapidamente e senza commenti, gli argomenti affrontati (l'attacco al-

l'Onu, la condanna dei raid che provocano la morte dei civili afgani, la violenta requisitoria contro gli arabi moderati) per concludere che Al Jazira non ha spiegato dove e quando sono state effettuate le riprese. La giornalista lascia quindi lo schermo ad una foto di Osama nell'ormai notissima posa (seduto con kalashnikov) corredata da una grande didascalia chiusa e aperta dalle virgolette che riporta un passaggio del discorso, in particolare quella che accusa i leader arabi moderati di essere al soldo degli americani. In tutto non più di un minuto.

Poi lo studio ha offerto la linea

alla corrispondente Kelly Wallace che subito ha preso spunto dalle parole di Osama bin Laden per spiegare l'immediata reazione della Casa Bianca. Lo stesso schema di valutazione viene proposto anche dal sito internet della Cnn che "apre" con la notizia e propone un video "commentato", cioè una sorta di visita guidata all'esternazione di Bin Laden.

Altre fonti in lingua inglese usano grossomodo lo stesso metro di valutazione. Bcc rissume gli argomenti di Bin Laden nel terzo titolo della sua "front page" on-line, mentre le grandi agenzie di stampa hanno proposto sintesi del discorso.

Ap ha trasmesso alle redazioni 35 righe dalla sede di corrispondenza del Cairo, la Reuters ha riassunto la requisitoria del miliardario saudita in 42 righe diffuse da Dubai negli Emirati Arabi.

Ben diversa la valutazione dei telegiornali italiani che hanno evitato di trasmettere integralmente il video (lungo addirittura 45 minuti), ma ne hanno proposto sintesi o hanno scelto di "montare" le nuove immagini assieme a quelle di altri interventi di Bin Laden.

Sia il Tg3 che il Tg1 hanno dedicato un'ampia apertura all'avvenimento. Il Tg3 ha spiegato la nuova ambientazione del "serial" (parlava

davanti ad una tenda marrone) ci ha informati sul fatto che Bin Laden portava un "vistoso anello" e un lungo servizio è servito per riassumere i contenuti del nuovo proclama contro l'Onu e gli infedeli arabi moderati.

Tra le righe del racconto del Tg3 si è colto un dubbio ("forse si tratta di un prodotto televisivo che funziona"), proposto però tra un'immagine e l'altra dello sceicco miliardario in movimento tra i suoi miliziani e accompagnato dagli altri capi di Al Qaeda. Ampio spazio è stato dato anche dal Tg1 con spezzoni del video trasmesso da Al Jazira.